

tra l'una e l'altra fu un interregno, assai lungo giusta Tito Livio, scorso essendo molto tempo prima di conciliare il popolo col senato, e farlo consentire alla nomina dei consoli, in luogo di nuovi tribuni militari da esso desiderati. Questo intervallo non può valutarsi minore di venti giorni vuoti e di quattro interreggi; dilazione che porta l'entrata in carica dei tribuni militari di quest'anno al 9 settembre romano. Siccome non ebbe luogo verun avvenimento dall'abdicazione dei decemviri sino all'anno 305, da poter accelerare o ritardare l'anno consolare, così sin da quell'anno 305 si appuntò il consolato a questo giorno 9 settembre romano (Vedi l'anno 305). Rinnovamento dell'alleanza cogli Ardeati che recedono dal territorio usurpato dai Romani in forza del proferito giudizio arbitramentale, attesa la promessa che fece loro il senato di compensarneli alla prima occasione favorevole. Questo trattato fu sottoscritto dai consoli di quest'anno (Dionigi di Alicarnasso, Tito Livio).

*Consoli:* M. Geganio Macerino II, T. Quinzio Capitolino Barbato V, entrano in carica il 13 dicembre romano 312, 9 gennaio giuliano 442.

443.-442. Secondo Dionigi di Alicarnasso (p. 737) questi consoli entrarono in carica agli Idi (13) di dicembre romano. Il solo avvenimento che ha potuto alterare l'anno consolare, e portarlo a questo giorno civile, fu l'abdicazione forzata dei tribuni militari dell'anno precedente. Quindi sino da quest'anno il consolato venne fissato al 13 dicembre romano. Stabilimento della censura in Roma; magistratura che levossi a grande potere, e molto contribuì al sostegno della repubblica. Si nominarono censori i due consoli che uscirono di carica, L. Papirio Mugillano, e L. Sempronio Atratino. La censura nella sua istituzione durava cinqu'anni e dovea essere conferita a soli patrizii. Soccorso dato agli Ardeati. La discordia avvenuta tra due famiglie avendo tratto a se tutto il popolo, uno dei partiti avea chiamati a soccorso i Volsci. Il console M. Geganio marcia contro gli ultimi e gli stringe entro le loro trincee; sinchè obbligati ad uscirne dalla fame, ri-